



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscr. Trib. di BL n. 1 del 6/2/03 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo • Dir. resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin, Luigi Rinaldo
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it

PROFUMO DI MALGA,

SPECIALE
PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA
2016

SALVEZZA DEI MONTI



Europa araba fenice. E la guerra continua...

Ormai da troppo tempo viviamo nell'angoscia che arrivi l'ennesima notizia di un altro attentato. Da Parigi a Bruxelles a Dacca e via dicendo la guerra continua. Perché, siamo in guerra, inutile nasconderselo. Poi, quando il rituale mediatico ci rammenta ancora che solo l'unità d'intenti e la compattezza del corpo sociale sono le armi pacifiche per uscire dal tunnel di questa terribile spirale di morte, viene spontaneo chiedersi: «Quando succederà il prossimo attentato, saremo destinatari di un altro appello all'unità? Quando finirà tutto ciò?».

Già, quando finirà? Non lo sappiamo, ma non sarà di certo domani. Nel frattempo non possiamo stare con le mani in mano e indignarci, piangere e andare in piazza solo quando le vittime sono italiane. Abbiamo inseguito la globalizzazione in campo economico, viviamo nel cosiddetto "villaggio globale", tutto il mondo è racchiuso nelle videate del monitor di casa: inevitabile che anche le guerre d'area ed i focolai bellici sparsi nel mondo ormai gettino i loro tentacoli in ogni direzione. Non possiamo chiamarci fuori: siamo in guerra! Ed il nemico non è un esercito regolare, ma è più subdolamente rappresentato da cellule pronte ad esplodere in qualsiasi momento nel nome di un Dio che non ha mai predicato l'assassinio a sua gloria.

Combattere in tale situazione ci spaventa, perché in Italia nella vita quotidiana del condominio, della fabbrica, dell'ufficio, delle istituzioni e via dicendo i conflitti non si contano. Siamo un popolo che intende la libertà d'opinione come affermazione intoccabile del proprio esistere, per principio. Senza capire che la diversità di idee deve essere, invece, una ricchezza per arrivare alla giusta sintesi e da lì partire per incamminarci su una linea comune a vantaggio di tutti.

A questo punto viene in mente una metafora calcistica che ci sembra efficace per arrivare, non alla soluzione definitiva del problema, ma per comprendere che stare uniti è possibile. I tifosi delle varie squadre si fronteg-



giano ogni domenica allo stadio e purtroppo gli ultras troppo spesso commettono reati, ma quando scende in campo la Nazionale assistiamo ad un ricompattamento delle posizioni.

Ai recenti campionati europei in Francia non c'era italiano in campo e davanti la tv che non abbia cantato, forse anche farfugliato, l'Inno di Mameli. E, vedi Buffon, gli abbiamo anche perdonato le sonore stonature! Lì, in quel momento, l'Italia ha risposto: «Sì». Ovvero: «Ci siamo!».

Calcio a parte, sempre più spesso il sentimento nazionale, che da Pertini a Ciampi ha conosciuto una nuova stagione, riaffiora qua e là senza che ci si debba vergognare di dimostrarlo come accadeva qualche anno fa. Anche quando, nelle nostre cerimonie, assistiamo all'alzabandiera, vediamo in ciò una giusta affermazione del nostro essere italiani. Il che non significa usare l'identità nazionale come un'arma da brandire per attaccare chi non la pensa come noi, bensì per difenderci, come proclamano la nostra Costituzione e la stessa nostra "Preghiera dell'Alpino".

Magari questo riscoperto sentimento nazionale (non nazionalistico) dovrebbe essere posto sul tappeto dell'Europa per dividerlo e unirlo a quello degli altri popoli del nostro continente, sempre per il solito concetto: "L'unione fa la forza". Già. Ma, Europa dove sei? E chi sei? Sembri un'araba fenice, come diceva Metastasio: «... che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa». Intendiamo, ovviamente, l'Europa dei popoli e della buona politica, non certo quella della finanza e della burocrazia, sin troppo presente, ahimè!

Dino Bridda

IN ALTO: Interno della chiesa di Frassenè Agordino

IN COPERTINA: Quei bimbi sono diventati adulti e la vita a Malga Laste ha un suo solido futuro.

Questo numero di IN MARCIA è stato
impaginato e stampato in 6.750 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO
0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it
www.tipografiapiave.it

di Valt Floriano e C.
FALCADE (BL)

Valt & Valt
Impianti Termosanitari

COPERTURE E CASE IN LEGNO

SAVIANE

F.LLI SAVIANE DI POMPEO S.R.L.
www.savianelegno.it

L'immediata vigilia della sfilata di Asti non prometteva nulla di buono. Infatti sabato sera la città piemontese ed i dintorni si sono ritrovati sotto un violento temporale che ha inzuppato decine di migliaia di alpini, ma il

ARCHIVIATA CON SODDISFAZIONE L'89A ADUNATA NAZIONALE

Marciammo al sole nella città di Vittorio Alfieri

sole della domenica li ha ripagati dell'...umido inconveniente.

La fortuna ha arriso al nostro "candido" blocco che ha potuto godere di un bel mattino di sole marciando dalle 11.15 alle 12.30, ovvero nell'orario di maggiore affluenza di pubblico, con un passaggio molto applaudito, grazie alle parole coinvolgenti dello speaker Nicola Stefani.

Ad accompagnare i tre blocchi di penne nere di Cadore, Feltre e Belluno si sono presentati una ventina di sindaci con la fascia tricolore, tra i quali l'assessore Franco Frison per il comune capoluogo ed il sindaco di Feltre Paolo Perenzin. La pattuglia delle istituzioni bellunesi era poi completata dal vice presidente della Provincia Roberto Padrin, dal senatore Giovanni Piccoli, dal deputato Roger De Menech e, per la Regione del Veneto, dall'assessore Giampaolo Bottacin con il consigliere Franco Gidoni. Per le truppe alpine in armi hanno sfilato anche il comandante del 7° Alpini colonnello Diego Zamboni e il bellunese suo pari grado Stefano Fregona, attualmente in servizio a Trento.

Il motto ufficiale era «Custodi della memoria, orizzonte per i giovani» e, all'interno della Sezione di Belluno, erano state elaborate ben dieci proposte su tale tema. Alla fine hanno prevalso le seguenti frasi: «Il ricordo dei vecchi sostiene il passo dei giovani» e «L'alpino è sempre giovane se la memoria vive ancora». Oltre a questi due striscioni le penne nere bellunesi hanno portato un richiamo-invito al Premio "Fedeltà alla montagna" di fine agosto a Laste di Rocca Pietore. Inoltre, non sono mancate attestazioni di riconoscenza verso gli alpini. Infatti ad ac-



compagnare la presenza del vice presidente della Provincia Roberto Padrin e dell'assessore Piera De Biasi c'erano anche il gonfalone di Longarone ed uno striscione con un caloroso "Grazie" per gli aiuti ricevuti dagli alpini italiani dopo il 9 ottobre 1963.

Va sottolineato che la decina di striscioni portati dalle tre sezioni della nostra provincia sono stati molto apprezzati dal pubblico in quanto hanno svolto alla perfezione il tema dell'adunata di quest'anno che richiamava la solidarietà (facile riferimento all'alluvione del 1994, v. richiamo in altra parte del giornale) e nel contempo ammoniva a trasmettere la memoria dei nostri nonni alle generazioni più giovani con un facile altro riferimento al centenario della Grande Guerra.

Nella grande kermesse dell'adunata come di consueto i protagonisti non sono soltanto le penne nere che sfilano. Basti pensare alla sempre gradita partecipazione di complessi corali e formazioni bandistiche. Ad esempio, in rappresentanza della corallità alpina bellunese il Coro "Adunata" di Bribano di Sedico, diretto da Bruno Cargnel e presieduto da Antonio Zanetti, si è esibito in concerto nell'ex chiesa del Sacro Cuore di Gesù di S. Stefano Belbo, nel carosello canoro di sedici complessi presso la mostra sul canto alpino "Un cuore più grande della guerra" allestita nel Battistero ex San Pietro in Consavia e nella chiesa cittadina di S. Maria Nuova assieme a due complessi di Roma e Trieste. All'adunata era della partita anche la Fanfara congedati della Brigata Cadore, diretta da Domenico Vello e presieduta da Fiorello De Poloni, che ha tenuto un applauditissimo ed entusiasmante concerto a San Damiano d'Asti.

Tra le pieghe del contorno dell'adunata fa piacere sottolineare che parecchi Gruppi ne hanno approfittato per visitare il territorio, piccoli borghi, monumenti e siti culturali dando così un ulteriore significato alla loro trasferta in terra astigiana.

Infine, sul fronte dell'entusiasmo partecipativo, si è distinto ancora una volta il gruppo delle ragazze (e signore...) *pon pon* del Gruppo di Carvarzano Oltrardo con i loro strass tricolori sventolati al passaggio delle penne nere bellunesi. In fondo l'adunata degli alpini è anche questo.

Per parecchi di noi l'adunata di Asti è stata l'occasione per un ritorno carico di significato. Infatti parecchi soci della nostra Sezione prestarono immediato e prolungato soccorso alle popolazioni alluvionate di quei territori

nel 1994 nella zona di Asti e di altre località del Piemonte.

Mario Dell'Eva così ne riferì nel suo libro pubblicato per i 70 della Sezione di Belluno: «Il susseguirsi di giorni particolarmente piovosi avevano preoccupato anche i responsabili di Protezione Civile della Sede Nazionale che, ancor prima di ricevere disposizioni dal Dipar-

70 VOLONTARI BELLUNESI ACCORSERO IN PIEMONTE

Nel ricordo dell'alluvione del 1994



timento della Protezione Civile di Roma, avevano pre allertato tutte le sezioni per verificare le possibilità di impiego in caso di calamità.

Così, non appena è stata diramata la seguente precettazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri: *Stante grave situazione emergenza alluvione Piemonte autorizzarsi associazioni in indirizzo at intervenire con uomini, elicotteri et mezzi (cucine da campo, autobotti, tende et quanto altro indicato per via telefonica) previo collegamento con Prefetture Cuneo, Asti, Vercelli, Torino, Alessandria. Prefetto Emilio Del Mese Capo Dipartimento Protezione Civile*, già lunedì 13 novembre erano pronte a partire le prime squadre da Limana e da Agordo a cui seguirono quelle da Ponte nelle Alpi, da Trichiana, Mel, Cavarzano e Falcade per un totale di 70 volontari che rimasero operativi fino al 26 novembre, con cinque automezzi ed un pulmann carichi di materiali, attrezzature ed equipaggiamento con autosufficienza per tre giorni.

L'intervento proseguì anche nel mese di maggio 1995 per la pulizia degli alvei dei fiumi Bembo e Tanaro e altri torrenti nel bacino padano a cui parteciparono cinque volontari».

CINQUANT'ANNI FA

Eravamo giovani, a Cuneo

Il nostro socio Rino De Monte Faginto di Taibon Agordino propone all'attenzione dei suoi commilitoni di cinquant'anni fa questa foto che li ritrae in un bel gruppo nella piazza d'armi di una caserma.

L'immagine risale all'ottobre del 1966 e si tratta della caserma "Cesare Battisti" di Cuneo dove questi "baldi" giovani stavano frequentando il Centro Addestramento Reclute prima dell'assegnazione ai successivi reparti.



Capita sempre più spesso che raduni e cerimonie si susseguano a ritmo sostenuto mettendo a dura prova sia la tenuta dei dirigenti organizzatori, sia la disponibilità dei soci a parteciparvi. Ad esempio, ci eravamo appena

già la domenica successiva, in una bella giornata di sole e aria tersa, è andato in scena a Gorizia il Raduno triveneto 2016 con una buona partecipazione di alpini della nostra Sezione e oltre trenta gagliardetti di Gruppo presenti, preceduti

DAL COL VISENTIN A GORIZIA

In una settimana due volte: «Presente!»



Il generale Antonio Luigi Norcen (1891-1966)

riposati dalla lunga trasferta ad Asti e nel giro di una settimana siamo stati chiamati alla presenza a due importanti manifestazioni.

Domenica 12 giugno si è svolta la festa sezionale al Col Visentin con la partecipazione di soci, amici degli alpini, familiari e simpatizzanti, ovvero un'occasione per passare una domenica assieme, in allegria, con spirito alpino.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, si sono susseguiti brevi e rituali interventi di saluto e la celebrazione della Santa Messa per terminare con l'onore ai caduti davanti al Sacrario del 5° Artiglieria Alpina, ideato dal generale Antonio Norcen che è stato ricordato nel 50° anniversario della scomparsa.

La giornata si è conclusa sotto il tendone dove è stato servito il rancio alpino confezionato dai nostri cuochi con il supporto del nuovo gestore.

Appena il tempo di tornare alla quotidianità e

dall'applaudito e gradito striscione che recitava: «Dalla città del Piave un saluto alpino».

La bella rappresentanza di consiglieri sezionali era guidata dal presidente Angelo Dal Borgo e accompagnata da alcuni sindaci, tra i quali Umberto Soccac del comune di Alpagò, Rinaldo De Rocco di Canale d'Agordo e la consigliera Piera De Biasi di Longarone. Sul palco, ad applaudire calorosamente le penne nere bellunesi, c'erano varie autorità, tra le quali il presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il presidente nazionale dell'A.N.A. Sebastiano Favero ed il comandante delle Truppe Alpine generale Federico Bonato.

Anche a Gorizia, come ad Asti, la Sezione di Belluno ha sfilato con lo striscione che ricordava l'appuntamento di sabato 27 e domenica 28 agosto per il 36° premio "Fedeltà alla Montagna" a Laste di Rocca Pietore.

CI HA LASCIATI ALL'ETÀ DI 103 ANNI

Addio all'artigliere alpino Giovanni Dal Fabbro

Il dottor Giovanni Dal Fabbro era il socio più anziano della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Artiglieri d'Italia ed è deceduto all'età di 103 anni il 28 maggio scorso. Fratello della medaglia d'oro tenente Angelo Dal Fabbro, caduto sul fronte marmarico nel 1941, al quale è intitolata la medesima Sezione, fu per molti anni membro del Consiglio direttivo sezionale ed anche vice presidente svolgendo, nella vita civile del secondo dopoguerra, la professione di noto e stimato dirigente di un importante istituto di credito.

Ufficiale di complemento dell'Artiglieria nella Divisione "Pusteria" partecipò con tale unità alla seconda guerra mon-



diale nella campagna greco-albanese inquadrato nei ranghi del 5° Reggimento Artiglieria Alpina, con i Gruppi "Belluno" e "Lanzo", agli ordini del colonnello Antonio Luigi Norcen.

Proprio per ricordare i caduti di quei reparti tra il 1938 e il 1946 fu costruito il "Rifugio delle Vittorie" sul Col Visentin, grazie all'opera dei montagnini del 5° di stanza in città e su progetto dell'architetto comelicese Riccardo Alfarè.

L'artistico registro degli oblatori che contribuirono alla costruzione del "Rifugio delle Vittorie" fu donato proprio dal dottor Dal Fabbro. Il registro, finemente rilegato, è conservato nella sede della Sezione A.N.A. di Belluno, mentre ogni estate, come è noto, si tiene lassù la solenne cerimonia in memoria dei caduti in occasione dell'annuale festa della Sezione Ana di Belluno, come riferito in altra parte del giornale.

La Tradizione

CONTE

1950

Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone

Angelo Schiocchet (Angelin) nacque nel 1891 a Sois di Belluno dove morì il 30 agosto 1968, visse modestamente nonostante il suo brillante curriculum militare, come addetto al macello comunale di Belluno. Per tutti i bellunesi, non solo per gli alpini,

NELL'INFERNO DELLE TOFANE

Quel "diavolo" di Angelo Schiocchet

egli è rimasto nella memoria collettiva della Grande Guerra con il soprannome di "Diavolo delle Tofane". Molti sono i racconti sulla sua vita: ecco le note pubblicate nel 1942 dal nostro mensile "L'Alpino".



Diavolo delle Tofane? Non può essere che un Alpino. E che Alpino! Schiocchet, infatti, è il prototipo della famiglia scarpona: buono e allegro come un fanciullone, forte come un leone. E ardito? Non ne parliamo. I compagni d'arme del 7° lo chiamarono "el diàol", il Diavolo delle Tofane, ma poi col tempo divenne il "Lupo delle Tofane". Appunto perché ha saputo superare tutti gli ardui possibili e, da buon alpino, senza menarne vanto, come la cosa più naturale di questo mondo. Dal più al meno hanno fatto così tutti gli alpini autentici.

Schiochet ha cominciato la sua vita di combattente in Libia; ma le cose colà gli andarono maluccio, pur avendo fatto un mondo di bene. Un giorno - maledetto giorno! - venne passata la rivista ai viveri di riserva; Schiocchet avrebbe potuto, come tanti altri, giocare di astuzia, ma invece, senza confondersi e mostrando le sue grandi mani vuote all'ufficiale che aggrottava le ciglia e stava per prendere annotazione, disse franco e tondo: «Avevo fame!». Fu così che, con una buona zuppa di prigionie, s'ebbe anche la

dispensa dalla carica di zappatore. Pazienza la prigionie! Ma rientrare al plotone e non essere più speciale... non poteva andargli giù. E tornato in Italia, a guerra finita, ne parlava sempre accorato: gran disgrazia, la sua!

«Fai il bravo - gli disse un giorno il suo nuovo maggiore - vedrò di riparare al dolore che ti hanno reca-

to in Libia, facendoti un'altra volta zappatore. Andrai intanto come allievo a Rocca Pietore per preparare gli accantonamenti per il Battaglione. Ma bada al vino, che talvolta ti fa perdere la sinderesi e sciogliere, più del necessario, lo scilinguagnolo».

«Signor sì». E se ne andò a Rocca, contento come una pasqua anche perché l'odore della polvere si faceva sentire più vicino. Si era alla vigilia dell'entrata in guerra e ci si avvicinava alla frontiera.

Una sera, mentre gli zappatori riposavano, s'incendiarono d'un tratto alcune case di Caracoi, un gruppetto di abitazioni prospicienti a Rocca Pietore, sul pendio opposto della Pettorina: ne diede inaspettato avviso il rintocco della campana martello. Gli zappatori, manco a dirlo, accorsero tutti in un batter d'occhio; quel che fecero non occorre descrivere: pur senza elmetti e senza pompe, senza attrezzi speciali, s'improvvisarono consumati pompieri, riuscendo in breve tempo ad isolare il fuoco minaccioso. Schiocchet, nero come uno spazzacamino, si era prodigato fin da principio per salvare qualche cosa delle case ardenti; lo si era visto entrare ed uscire da quei bracieri con una scioltezza da vero diavolo, abituato all'inferno più infuocato. Quando s'alzano grida disperate: «Manca el vecio! Manca el vecio! Ah Signor! Me pare, me pare!».

«Dove, dove elo?», domanda Schiocchet. Gli viene indicata una finestrella sopra una camera in fiamme. Il nostro uomo afferra una scala, vi si arrampica come scoiattolo, sparisce nella finestrella. Passano pochi istanti, e Schiocchet riappare recando sulle sue robuste spalle un vecchio, ancora vivo.

Nel suo curriculum militare spiccano due medaglie di bronzo per azioni condotte a Passo Ombretta il 28 maggio 1915 e sul Monte Sief il successivo 11 novembre. Cent'anni fa, tra il 7 e il 12 luglio, a Cima Bois sulle Tofane si meritò la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Offrivasi volontariamente con due compagni per snidare dei tiratori nemici da una posizione dalla quale disturbavano coi loro tiri i nostri reparti. Disimpegnò tale compito con singolare perizia, ardimento e sprezzo del pericolo nella lotta che seguì in cui due compagni caddero uccisi ed egli rimase ferito. Alla sera tornò sulle posizioni per recuperare la salma di uno dei caduti».



**Banca Popolare
Volksbank**

Primavera ricca di appuntamenti in campo sportivo con buoni risultati conseguiti dalle nostre squadre agonistiche impegnate su tre fronti.

Iniziamo da una novità, ovvero il 1° campionato nazionale A.N.A. di mountain bike che

è andato in scena lo scorso 1° maggio a Boves per l'organizzazione della Sezione di Cuneo. Alla prima uscita ufficiale in tale disciplina la Sezione di Belluno si è classificata al 12° posto con quattro atleti che hanno gareggiato nella prima categoria: Mario Fabbrinetti 12°, Fabri-

A TRAMONTI DI SOTTO (PN)

Le nostre otto staffette color argento

I bellunesi secondi dietro Bergamo - Soddisfacente la prima volta in mountain bike a Boves



zio De Marco 32°, Andrea Magro 58° e Angelo Magro 75°.

Il 4 e 5 giugno scorsi la Sezione di Pordenone ha organizzato a Tramonti di Sotto la 40ª edizione del campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta. Nel vicino Friuli la nostra Sezione ha conseguito il risultato più eclatante della stagione 2016, sino ad oggi, con uno stupendo 2° posto dietro la Sezione di Bergamo. Con otto staffette abbiamo conseguito 645 punti contro gli undici bergamaschi che hanno totalizzato 743 punti. Questi i risultati dei bellunesi nella prima categoria: Luigino Bortoluzzi-Paolo Gamberoni-Osvaldo Zanella 7°; Toni Barp-Massimo De Menech-Simone Andrich 14°; Gianni De Conti-Mauro Della Lucia-Rinaldo Menel 17°; Paolo Canal-Enzo Polito-Denis Pramaor 24°. Nella seconda categoria le nostre staffette si sono così classificate: Elso Viel-Ivo Andrich 19°; Elfi Bortot-Paolo Botteselle 24°; Angelo Magro-Marzio Da Roit 25°; Virgilio Da Canal-Claudio Peloso 26°.

Infine veniamo alla 44ª edizione del campionato nazionale A.N.A. di marcia di regolarità in montagna a pattuglie che si è disputata gli scorsi 25 e 26 giugno a Sarezzo per l'organizzazione del locale Gruppo Alpini della Sezione di Brescia. La nostra Sezione si è classificata al 24° posto mentre la pattuglia formata da Mario De Marco-Rudy Mosca e Bruno Mosca ha chiuso la gara alla 53ª posizione.

Il prossimo appuntamento attende i nostri atleti per il 18 settembre 2016 in occasione del 45° campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna che si svolgerà in quel di Paluzza per l'organizzazione della Sezione Carnica.

Change is Good
Nuova Hyundai Tucson

Agile, elegante e spaziosa, comoda ed equipaggiata ai massimi livelli. La nuova Tucson è tutto questo e molto di più. Motori Euro 6 disponibili in 2WD e 4WD da 115 a 185CV assicurano uno straordinario piacere di guida. A te non resta che venire a provarla, ti cambieranno il sorprendente.

La nuova Hyundai Tucson ha a 19.450 euro.
E con Hyundai i-Plus, da 290 euro al mese, con 3.000 euro di anticipo e dopo 3 anni decidi se tenerla, sostituirla o restituirla (TAI 2,98% - TAEG 4,35%).

Scopri anche sabato e domenica.

D'INCA srl

PORTO NELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13
Tel. 0437/998000 - Fax. 0439/968133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25
Tel. 0439/304407 - Fax. 0439/304504

HYUNDAI NEW THINKING. NEW POSSIBILITIES.

Allianz

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 - 32100 Belluno

tel. 0437 932616 - email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it

Dal 1981 il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. ha istituito il "Premio Fedeltà alla Montagna" con lo scopo di incoraggiare i soci ad intraprendere attività legate al territorio delle proprie valli, per migliorare la qualità della vita negli insediamenti di montagna e non ab-

latte fresco di mungitura, buonissimo alimento della tradizione alimentare rurale di un tempo.

Da metà giugno a oltre metà settembre sui pascoli intorno alla malga, *en ta Mont* e fino su al *Migogn* si muovono in libertà le mucche salite per l'alpeggio. In prevalenza si tratta di capi di

NELLA SPLENDIDA CORNICE DELLE DOLOMITI AGORDINE

Dario Dorigo, alpino fedele alla montagna

Per la 36^a edizione il premio salirà a quota 1.868 d'altitudine tra verdi pascoli

bandonare il prezioso ambiente nel quale essi vivono e lavorano.

Sino all'edizione 2015 l'apposita Commissione Nazionale ha assegnato il premio undici volte agli Alpini piemontesi, cinque a veneti (ben tre bellunesi nel 1981, 1992, 2003), quattro friulani; quattro lombardi; tre liguri; due toscani, abruzzesi ed emiliani; una laziali e trentini.

Per l'edizione 2016 il premio è ritornato nel Veneto ed ancora una volta, la quarta, è stato assegnato ad un socio della Sezione di Belluno, Dario Dorigo di Laste di Rocca Pietore che gestisce la Malga Laste al Col de le Casière.

La presenza di Malga Laste rende il Col de le Casière un luogo pulito e costantemente curato grazie alla presenza di attività umane che si occupano anche della cura dell'ambiente preservandolo dall'abbandono e dal degrado, anzi valorizzandolo e rendendolo meta appetibile per qualsiasi escursionista. Il presidio di quel luogo incantevole delle Dolomiti Agordine è affidato alla famiglia Dorigo che lassù, ogni estate, porta avanti con passione l'alpeggio e offre prodotti caseari di alta qualità, oggetto di diversi premi di qualità in passato.

La malga si trova a quota 1868 metri slm, è orientata verso mezzogiorno ed è attrezzata con un buon numero di tavolini esterni. È aperta al pubblico con servizio di agriturismo dal 15 giugno al 20-25 settembre, serve piatti freddi di alimenti tipici locali, quali speck e salame, oltre ai derivati del latte lavorati in malga. I latticini vengono lavorati quotidianamente ed è possibile acquistare direttamente formaggio, ricotta fresca, ricotta affumicata e burro. Per chi ne sa approfittare al momento, è possibile assaggiare anche il



razza Pezzata Rossa, in parte di proprietà della famiglia Dorigo, che d'inverno le custodisce nella nuova e moderna stalla di Moè di Laste. Le altre mucche al pascolo provengono dalla vicina Val Badia.

La famiglia Dorigo gestisce la malga dal 1989 e poi, anno dopo anno, l'attività è stata implementata e si è passati da 24 bestie da latte alle 56 del 1998. Nel 2012 a Moè è stata realizzata una stalla nuova dove si producono 3 quintali al giorno di latte e formaggi a giorni alterni.

Con il fratello Ezio l'azienda è condotta da Diego Dorigo, alpino del 3° contingente 1993, recluta alla caserma "Salsa" di Belluno e poi di stanza ad Arabba. Rientrato in azienda, nel 1999 Diego sposò Gigliola dalla quale ha avuto tre figli. Nelle attività della stalla di Moè e della Malga Laste sono praticamente coinvolti tutti i membri della famiglia per continuare un'ammirevole tradizione di presidio del territorio.



UN BEL RICONOSCIMENTO PER LA NOSTRA SEZIONE

I nostri alpini, presidio dei monti

Per la quarta volta in 36 edizioni questo prestigioso premio raggiunge le terre alte dove operano i Gruppi della nostra Sezione. È davvero motivo di orgoglio e di soddisfazione vedere pre-

miato un nostro socio che, con coraggio e tanti sacrifici, porta avanti l'azienda di famiglia in un ambiente naturale difficile, soggetto a progressivo spopolamento, dove ogni attività umana ha costo maggiore di altri territori.

Condividiamo questi sentimenti con gli amici del Gruppo di Laste che, assieme al premiato ed ai suoi familiari, sono la testimonianza evidente di un tenace presidio della montagna in nome di preziosi valori ereditati dall'antica tradizione rurale e montanara.

Nell'esercizio di tali virtù umane e sociali possiamo anche ravvisare altrettanto attaccamento ai valori fondanti della nostra Associazione ed al più genuino spirito alpino.

Infatti, in questo caso essere alpino ed essere abitante della montagna sono le due facce di quella medaglia che fu "coniata" nel lontano 1872 quando in Italia furono istituite le Truppe Alpine con milizie valligiane a presidio e difesa delle loro stesse valli.

La nostra Sezione ed i nostri 44 Gruppi non hanno mai dimenticato quella importante lezione e continuano ad applicarla ogni giorno con determinazione e senso di responsabilità, assicurando la propria presenza al servizio delle comunità locali anche, come dimostra il premiato, nell'esercizio di attività produttive peculiari dell'economia montana.

La parola "fedeltà" significa "rispetto delle promesse e dei patti", nonché attaccamento a qualcosa o qualcuno. Ebbene, in questo caso possiamo ravvisare pieno rispetto del patto sancito nel giorno del giuramento alla Patria del nostro alpino premiato, ma anche concreta dimostrazione di attaccamento alla propria terra.

Angelo Dal Borgo

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

VENERDI 26 AGOSTO

Arrivo e sistemazione alberghiera dei partecipanti alla manifestazione

SABATO 27 AGOSTO

- ore 08.00** Onori ai Caduti al Sacrario di Salesèi
- ore 09.00** Onori ai Caduti al monumento di Laste
- ore 09.15** Inizio salita e visita alla Malga Laste
- ore 11.00** Inizio discesa per Pian de la Leda
- ore 13.00** Rancio alpino al Pian de la Leda
- ore 15.30** Inizio discesa per Rocca Piétore
- ore 18.00** Cerimonia al Centro culturale "Al Teàz" di Rocca Piétore con interventi autorità e proiezione filmato di presentazione dell'azienda premiata e della zona
- ore 19.00** Onori ai Caduti al monumento di Rocca Piétore
- ore 20.00** Cena alpina in località Boscoverde

DOMENICA 28 AGOSTO

- ore 08.45** Ammassamento in zona Sottoguda
- ore 09.45** Partenza sfilata per località Boscoverde
- ore 10.00** Alzabandiera in località Boscoverde
- ore 10.15** S. Messa al campo
- ore 11.00** Cerimonia consegna del Premio
- ore 12.00** Rancio alpino al campo
- ore 17.00** Ammainabandiera
Conclusione della manifestazione

Agordo-Rivamonte-Taibon



Un momento della cerimonia di consegna della piastrina di Mario Dorigo



La divisa di Eugenio Tissi (1888-1971)

A DESTRA:
Giovanni Antonio Fontanive (1892-1915)

Il 29 giugno, giorno della ricorrenza dei Ss. Piero e Paolo, oltre ai tradizionali patroni della città e dell'Agordino, Agordo ha ricordato anche Mario Dorigo, disperso in Russia, nel corso di una sobria e commovente cerimonia tenutasi in Sala Luciani dell'Arcidiaconale.

Il sindaco Sisto Da Roit, assieme al nostro capogruppo Lauro Caio Gavaz, ha infatti consegnato ai famigliari di Dorigo la piastrina del loro caro disperso in Russia durante quella tragica campagna.

La cerimonia è stata resa possibile grazie all'opera di Antonio Respighi, un alpino socio del gruppo di Abbiategrosso (Sezione A.N.A. di Milano) che qualche anno fa effettuò un viaggio in Russia, «Un memoriale» - come dice lo stesso Respighi - «nei confronti di tanti soldati italiani che nella ex Unione Sovietica hanno lasciato i loro verdi anni».

Durante la visita alla città di Miciurinsk, nella regione di Tambov, a sud-est di Mosca, un abitante gli affidò alcuni piastrini di riconoscimento appartenuti a soldati italiani allo scopo di riportarli in Italia. «Negli anni di guerra 1941-45 - ha spiegato Respighi nella lettera inviata al sindaco di Agordo - in quella località esisteva un campo per prigionieri internazionali con relative fosse comuni. Secondo i dati in possesso del Ministero della Difesa nel 1943 in quel campo morirono 4178 soldati italiani». Fra questi piastrini Respighi rinvenne anche quello dell'agordino Mario Dorigo, figlio di Camillo e di Giuseppina Benvegnù, nato ad Agordo l'11 marzo 1922.

Dalla ricerca effettuata da Respighi al Ministero della Difesa, risulta che Dorigo faceva parte del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione "Julia", ufficialmente disperso il 19 gennaio 1943. Il piastrino è stato consegnato ai nipoti di Mario: Silvano e Daria Mosca, Massimo, Sandro, e Marina (di Agordo e di Belluno), Nilva e Adriano Zasso.

Durante la cerimonia, che ha visto anche l'intervento del presidente sezionale Angelo Dal Borgo, alla presenza di varie associazioni combattentistiche e d'arma non solo di Agordo, è stato letto un passo da un libro di Egisto Corradi riguardante le drammatiche vicende della guerra in Russia e la commovente poesia "Io resto qui", rinvenuta da Giuliano Penco, armonizzata da Giorgio Susana e

ascoltata dai presenti nella registrazione del Coro Agordo diretto da Roberta Conedera.

La sede del Gruppo in viale Sommariva si è arricchita di un altro prezioso e significativo cimelio. Si tratta dell'uniforme e del copricapo dell'ufficiale alpino Eugenio Tissi, tra gli artefici di uno degli episodi di epica memoria della Grande Guerra. Nel corso di una breve e famigliare cerimonia, il nipote di Eugenio, Giuseppe Enrico Tissi, ha voluto donare i cimeli al sodalizio guidato da Lauro Caio Gavaz, dopo averne parlato con l'amico Alessandro Savio, grande appassionato di storia locale e già capogruppo di Agordo e consigliere sezionale.

Nato a Vallada il 7 dicembre 1888 e deceduto a Torino il 24 maggio 1971, Eugenio Tissi (terzo di dieci figli e fratello del celebre senatore Attilio) fu protagonista di un'importante carriera militare (il medagliere è particolarmente fornito di molti prestigiosi riconoscimenti) e di un'eccellente vita professionale come tecnico minerario (diplomato al «Follador» di Agordo nel 1907), avendo egli operato attivamente quale funzionario del Real Corpo delle Miniere a Trieste e a Torino e alternato periodi all'estero nella ricerca di combustibili fossili con la qualifica di ingegnere minerario.

Il suo nome è indubbiamente legato soprattutto alla famosa mina del Castelletto che fu fatta esplodere in Tofana alle ore 3.30 dell'11 luglio 1916 con 33 tonnellate di gelatina. Come ha spiegato Savio, «Tissi elaborò una prima ipotesi progettuale assieme all'ingegner Luigi Malvezzi e al compagno di scuola (perito minerario diplomato al "Follador" come lui) Mario Cadorin di Taibon. Rimase purtroppo ferito gravemente durante una perlustrazione al comando di un plotone della 78ª compagnia del 7° Reggimento Alpini con il grado di sottotenente di complemento. Concluderà la sua carriera militare con il titolo onorifico di generale di Brigata».

Come ricordato sia da Savio che dal nipote Enrico, la pallottola che colpì l'ufficiale alpino agordino, spaccandogli la clavicola, aveva i colori italiani. La divisa, ora custodita in una teca di vetro, ne porta ancora i segni: il punto in cui Tissi fu colpito venne infatti rammendato con una piccola toppa.

Oltre a Eugenio Tissi, in tale occasione è stato ricordato anche un altro agordino, Giovanni Antonio Fontanive (25 aprile 1892-15 dicembre 1915), sergente del 7° Reggimento Alpini, caduto nella Prima guerra mondiale dopo essere stato ferito in Tofana. Egli fu insignito il 3 marzo 1917

Cavarzano-Oltrardo

Due momenti dell'accademia scolastica a Mur di Cadola

Solidarietà, senso civico e di responsabilità individuale, attenzione a chi è in difficoltà: da nove anni sono i segni distintivi del Premio Bontà, istituito dal Gruppo Alpini di Cavarzano-Oltrardo e riproposto nel cortile delle scuole di Mur di Cadola.

Nella bella mattinata di sole, a solennizzare l'incontro erano arrivati, oltre al capogruppo Giuliano Pastori, il presidente ed il vice presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo e Lino De Pra, la dirigente scolastica Bruna Codogno, l'assessore Biagio Giannone per l'amministrazione comunale del capoluogo e Oscar De Pellegrin, alpino e testimonial della migliore espressione del volontariato sociale.

Per l'occasione otto classi dell'Istituto comprensivo n. 2 di Belluno hanno presentato alcune attività tratte dai percorsi svolti durante l'anno scolastico in chiusura. Tali percorsi hanno compreso l'attenzione per la memoria storica, la cono-



scenza delle nostre tradizioni e l'apertura ad altre culture. In successione si sono esibiti gli alunni di varie classi: 3^a A e B e 5^a di Mur di Cadola; 5^a B di Fiammo; 2^a e 3^a di Quartier Cadore; 5^a A e B di Cavarzano.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, è stato dato il via ad un'interessante e ben preparata accademia di canti, musiche, recita di poesie e brani d'autore, inframmezzata dall'esecuzione dell'inno nazionale e della "Leggenda del Piave" e dal dono delle bandierine della pace realizzate dai bambini.

Negli interventi delle autorità è stato sottolineato l'alto valore dell'iniziativa e riconosciuta pubblica lode al personale docente per avere realizzato un percorso formativo quale valido presupposto ad una cittadinanza consapevole e responsabile. Tutti valori fondanti anche dell'Associazione nazionale alpini che, con il premio consegnato alla scuola dalla vedova del compianto capogruppo locale Giuseppe Piazza, ideatore del premio stesso, ancora una volta ha dimostrato particolare attenzione al mondo giovanile nell'ottica di un auspicabile futuro di pace.



► dal re Vittorio Emanuele III della medaglia d'argento al valor militare concessa con la seguente motivazione: «Capo mitragliatrice, ferito gravemente al braccio sinistro, dava prova di mirabile coraggio e di elevato spirito militare, rimanendo noncurante della ferita al proprio posto e preoccupandosi solamente del buon funzionamento della propria arma (Castelletto della Tofana 1^a - 28 settembre 1915)».

La medaglia e l'attestato di riconoscimento sono stati donati agli alpini da Pietro Urpi e dalla moglie Maria Teresa Zanvettor, nipote del Fontanive, al quale è intitolata la palestra della scuola media di Agordo. Anche il suo attestato di benemeranza, con la relativa medaglia d'argento e una foto del decorato, incorniciati in un apposito quadro, fanno ora parte, assieme alla divisa di Tissi e ad altre preziose testimonianze, del patrimonio archivistico del nostro Gruppo Alpini.

San Tomaso Agordino

Consegna targa all'alpino Giovanni Rossi che, per ragioni di salute, non era presente all'assemblea sezionale del 6 marzo.

È stata consegnata dal Consiglio direttivo del Gruppo San Tomaso e gli alpini hanno fatto dono di un gazebo all'asilo sempre di San Tomaso come riparo dal sole estivo, dono molto gradito dalle maestre.



Bolzano/Tisoi/Vezzano "S-ciara"

40 anni celebrati con una due giorni ricca di emozioni, bel tempo atmosferico e una più che soddisfacente partecipazione: è andata così per il Gruppo Alpini "S-ciara" che sabato 4 e domenica 5 giugno scorsi ha festeggiato degnamente gli otto lustri di attività.

Nella serata di sabato nella chiesa parrocchiale di Bolzano Bellunese si sono succeduti immagini, suoni e parole per raccontare, prima di tutto, la storia del Gruppo con un video abilmente curato da Giorgio Cassiadoro con il contributo della figlia Cinzia. Poi la sobria cerimonia di consegna del simbolo del 40° (un cappello alpino sopra un sasso) che ha visto accomunati soci fondatori e capigruppo che si sono succeduti negli anni.

La serata è proseguita con il recital prodotto dalla nostra Sezione "Cristo con gli alpini. Il Beato don Carlo Gnocchi. Seminatore di spe-



ranza" con la voce narrante di Dino Bridda e le letture di Loris Santomaso. La colonna sonora ha visto il Coro Minimo Bellunese, diretto da don Gemo Bianchi, eseguire alcuni fra i più significativi canti dell'epopea alpina.

Domenica, dopo la sfilata dalla sede del Gruppo alla piazza di Tisoi, l'alzabandiera e la celebrazione della Messa, sono stati resi gli onori ai caduti con brevi interventi del sindaco Jacopo Massaro, del presidente regionale Angelo Dal Borgo e del comandante del 7° Alpini colonnello Diego Zamboni. Poi, accompagnati dal Corpo bandistico "A. Boito" di Ponte nelle Alpi, diretto da Fulvio Zanin, il corteo dei partecipanti ha raggiunto la scuola elementare di Bolzano Bellunese per l'alzabandiera e gli onori ai caduti.

Il finale, con un affollato e apprezzato rancio alpino nel parco dell'ex asilo Dartora, ha messo il sigillo di chiusura ad una due giorni di autentica festa popolare.



Bribano-Longano

C'è voluta anche una splendida giornata di sole per rendere ancora più significativo il programma che il Gruppo ha realizzato domenica 5 giugno. Con il pullman al completo abbiamo raggiunto Basovizza per rendere omaggio a tutte le vittime delle foibe. Dopo aver portato il saluto della locale Sezione A.N.A., Dario Burresi, che cura il giornale "L'Alpin de Trieste", ha voluto ricordare quel tragico periodo e quei terribili orrori patiti dalla gente comune, colpevole solo di essere italiana o contro il regime di Tito.

Raggiunta poi Gorizia, abbiamo reso gli onori ai 57.000 caduti sepolti nel Sacratio di Oslavia, tra i quali ben tredici Medaglie d'Oro e il generale Achille Papa, ucciso sulla Bainsizza in prima linea, fatto insolito per un generale, esempio straordinario di coraggio ed eroismo. Il pranzo non poteva che essere consumato al "Parco rurale Alture di Polazzo", luogo del Carso dove più cruenta fu la battaglia. Al termine abbiamo potuto visitare, accompagnati dal titolare che ha fatto la "naja" al 7° alla

caserma Salsa, le trincee e le caverne scavate nella roccia proprio sotto il locale principale del bio-agriturismo, azienda riconosciuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia quale "Fattoria didattica".

La giornata si è conclusa al Colle di S. Elia, altura che ospitava il vecchio cimitero, nucleo originario del primo Sacratio di Redipuglia. Il Colle è sistemato a "Parco della Rimembranza" con agevoli sentieri inframmezzati da opere militari riportate alla luce, caverne, trincee, postazioni per mitragliatrici e mortai. Alle

17 le note del "Silenzio" hanno avvolto i 22 gradoni della scalinata del Sacratio sui quali sono allineate le tombe dei 100.000 caduti e quella del Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata e per sua volontà qui portato a riposare in eterno tra i suoi soldati.

Rientro in prima serata a Bribano con grande soddisfazione degli organizzatori e dei partecipanti, sicuri che anche l'edizione 2017 della 4ª "Giornata della Memoria" sarà altrettanto emozionante e coinvolgente.

Ezio Caldart



Frassenè Agordino

L'assemblea dei soci di fine anno ha offerto l'occasione per riassumere il nutrito elenco di attività svolte nel 2015 e rendere noti gli impegni per il 2016, oltre a rinnovare le cariche sociali.

Nel corso dei lavori assembleari, come ricorda il consigliere per le relazioni pubbliche Luigi Della Lucia, dopo il ricordo del socio Dorian Parisenti "andato avanti", si è parlato del centenario della Grande Guerra che interessò in modo particolare l'Agordino e delle iniziative per offrire ai giovani la possibilità di prestare un servizio obbligatorio di alcuni mesi durante il quale si possa insegnare loro, in un contesto di disciplina, che cosa si può fare in concreto a favore del territorio e delle comunità che vi risiedono.

La relazione del capo gruppo ha poi elencato i vari momenti del 2015 ai quali hanno partecipato le penne nere di Frassenè: feste tradizionali di S. Nicolò e del "Brusa la vecia", adunata nazionale all'Aquila, ritrovo a Malga Luna dove sono stati eseguiti parecchi lavori di sistemazio-

ne e bonifica dell'area con un ringraziamento particolare ad Attilio Casera "Negher", socio del Gruppo di Voltago, ed alla Segheria Casera di Voltago che ha tagliato gratuitamente il legname assegnato dal Comitato per gli Usi Civici e trasportato a valle da soci del Gruppo di Frassenè. Si sono ricordati, poi, alcuni appuntamenti riguardanti la Protezione Civile, i vari campionati nazionali A.N.A. nei quali gli atleti del Gruppo si sono ben comportati e le numerose presenze di rappresentanza a raduni e cerimonie locali, sezionali, intersezionali e nazionali.

Al termine dei lavori le votazioni hanno dato il seguente esito: Angelo Magro capogruppo; vice Celeste Della Lucia e Andrea Zanvit; Ruggero De Marco segretario; Massimo Della Lucia e Antonio De Marco capi squadra P.C.; Damiano Fontanive magazziniere; Luigi Della Lucia relazioni pubbliche; Francesco Fontanive, Giampaolo Da Roit, Mirko Della Lucia, Fabrizio De Marco, Alberto Mosca, Bruno Mosca, Rudi Mosca e Pieremilio Parisenti consiglieri.

SOTTO:
La Messa nella chiesa di
Frassenè e alpini al lavoro



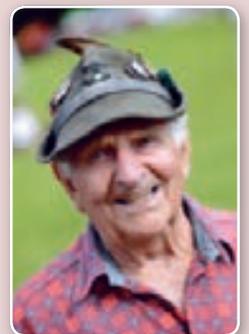
La Valle Agordina

Sabato 25 giugno, ore 7.30: iniziano a salire lungo la strada per il passo Duran i mezzi dei volontari dei locali Gruppo Ambiente e Gruppo Alpini per lo sfalcio dei prati di Pian di Càlleda. Inconsciamente l'orecchio è teso e anche lo sguardo cercando quella piccola gracchiante Ape Car (Apino) carica di ogni genere di attrezzature: decespugliatore, motosega, picchi, badili, ecc. oltre ad una stufa artigianale per cucinare la polenta con incorporato un tubo-camino che ricorda un obice dell'Artiglieria. Ma l'Apino che normalmente precedeva tutti non passa più e mai più passerà per le vie di La Valle, come accadeva ormai da qualche lustro, perché il suo autista, l'Alpino Flavio De Cassai (el Floc), classe 1930, è "andato avanti".

Il "Floc" è venuto a mancare lunedì 21 giugno all'ospedale di Belluno, alla presenza della moglie Mariella, dopo aver lottato con la morte, lui amante di una vita fatta di programmi per il futuro.

La notizia riempie di dolore tutta la vallata e a breve le bacheche si riempiono di attestati di condoglianze di tutte le associazioni di volontariato presenti sul territorio. Il volontariato lavallese è consapevole che senza di lui nulla sarà più come prima a La Valle Agordina, a meno che, dalla nuova dimensione nella quale ora si ritrova, egli non contribuisca a crearci una nuova figura con le sue straordinarie doti.

Addio caro amico, esempio per tutti.



Flavio De Cassai "Floc"

Livinallongo del Col di Lana



Il Gruppo Alpini "Col di Lana" e il Comune di Livinallongo, con la collaborazione dell'Associazione Storico Culturale Col di Lana, del CAI Sezione Agordina e del circolo Filatelico Numismatico Agordino, la scorsa domenica 17 aprile hanno organizzato una cerimonia commemorativa in occasione del centenario dello scoppio della mina del Col di Lana.

Numerose le autorità presenti: oltre al Sindaco di Livinallongo Leandro Grones; il maresciallo Tiziano Turra della stazione carabinieri

di Arabba; il maresciallo Vittorio Pallabazzer, comandante della base logistica della caserma Gioppi di Arabba; il dott. Mauro Pierotti, Presidente dell'Associazione Eugubini nel mondo; i rappresentanti della Schützenkompanie Buchenstein-Fodom guidati dall'Hauptmann Walter Testor; i rappresentanti degli Schützen di Matri in Tirol; i rappresentanti dell'Union Ladins da Fodom guidati dalla presidente Manuela Ladurner; molti gagliardetti dei Gruppi A.N.A.; il sempre presente Lino Chies, l'avv. Nicola Stefani (speaker delle adunate nazionali), il Presidente della Sezione Alpini di Belluno Angelo Dal Borgo e molti consiglieri sezionali. Apprezzata la presenza di una delegazione dei militari austriaci dello Jägerbattailon 24 di Lienz: cento anni fa nemici ed oggi tutti insieme a commemorare uno dei più tragici avvenimenti del primo conflitto mondiale, i cui effetti hanno rimodellato in modo inesorabile la morfologia del Sacro Monte.

La cerimonia è iniziata con la S. Messa nella chiesa di S. Giacomo Maggiore a Pieve, cent'anni fa completamente bombardata, concelebrata da padre Gianpietro Pellegrini e dal cappellano militare don Lorenzo Cottali. Toccanti le parole di padre Gianpietro in ladino fodom, italiano e tedesco e rese solenni dai canti del "Piccolo Coro Col di Lana".

La cerimonia è proseguita all'esterno con la deposizione di una corona davanti al monumento ai caduti. Significativo e commovente il fatto che la corona è stata deposta dal maresciallo Pallabazzer, rappresentante l'Esercito Italiano, e da un militare austriaco del Jägerbattailon 24 di Lienz, accompagnati dal toccante silenzio della tromba di Paolo Demattia. Successivamente la manifestazione è proseguita nella sala "Taulac" di Pieve per il ricordo storico dell'avvenimento con gli interventi delle autorità.

La mostra fotografica, organizzata dall'Associazione Storico Culturale Col di Lana, la cartolina commemorativa, predisposta da Giorgio Fontanive del C.A.I. di Agordo, e l'annullo postale ideato da Riccardo Pallabazzer del Circolo Filatelico Agordino, hanno fatto da contorno alla cerimonia.

Longarone

Cerimonia semplice, ma sentita per il 71° anniversario della Liberazione il 25 aprile scorso. Quest'anno l'amministrazione comunale di Longarone ha scelto Podenzoi quale centro dove celebrare la ricorrenza. "La memoria batte nel cuore del futuro" è il motto con il quale si sono ricordati i caduti delle guerre e con il quale il sindaco Roberto Padrin ha voluto iniziare il suo discorso ufficiale ringraziando gli Alpini di Castellavazzo guidati dal capogruppo Gianfranco Mazzucco, che hanno contribuito alla realizzazione della giornata.

Podenzoi ha dato i natali a due partigiani, entrambi scomparsi solo pochi mesi fa e omaggiati il 25 aprile 2015 con un attestato di benemerenda in municipio: Ermelindo Sacchet detto "Tito" del 1925 e Antonio Serafino De Nes detto "Sirio" del 1921. Dopo la messa celebrata da don Giuseppe Bernardi nella suggestiva chiesa a S. Rocco, il corteo con i gonfaloni si è concluso al vicino monumento dei caduti con la deposizione della corona da parte degli Alpini. Con il sindaco anche la vice Sonia Salvador e altri membri dell'amministrazione, oltre ai gruppi alpini di Castellavazzo e Longarone, i carabinieri in congedo e le locali forze dell'ordine per una giornata di memoria.



Puos d'Alpago

Nello scorso numero di "In marcia" avevamo riferito dei festeggiamenti per il 91° compleanno di un socio del Gruppo di Puos d'Alpago riportando erroneamente il suo cognome. Scusandoci con l'interessato e con gli amici del Gruppo ricordiamo che il festeggiato si chiama Luigi Antole.

Ponte nelle Alpi/Soverzene

È dura quando aspetti certe notizie e le senti nell'aria, ma quando arrivano ti prende il gruppo alla gola. Ancor più arduo è ricordare chi ti è stato tanto vicino e con cui hai percorso tanti momenti, belli o tristi della vita. Tengo per me quelli personali e tristi e rammento solo quelli trascorsi con Gino per gli Alpini che numerosi gli hanno reso omaggio a Cadola nel pomeriggio dello scorso 30 aprile.

Ammalato da tempo, "ha combattuto la sua battaglia ma non ha perso la fede", così come l'Apostolo diceva giunto alla soglia della vita terrena. Gino Rizzo (classe 1946) avrebbe compiuto settant'anni in agosto, dopo la naia tra gli alpini è stato consigliere del gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene ininterrottamente, rivestendo la carica di capo gruppo dal 1997 al 2005 ed è stato anche consigliere della Sezione Alpini di Belluno (1996/98). Gino era di carattere un po' burbero, certo "non ce le mandavamo a dire", ma tanto era sincero e aperto quanto soprattutto gioviale. Ha dato molto, alla sua famiglia in primis, ma anche a quella degli alpini. Sì, perché la sua seconda famiglia sono stati gli alpini e cogliendo, non tanto solo la parte "ludica", ma soprattutto quella del dare agli altri, anche anima e corpo, e moltissime sono state le attività dell'Ana che ha portato a termine in prima persona.

Da capogruppo si è preso in carico la sistemazione del magazzino comunale della Protezione

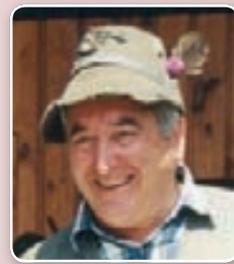
Civile e dell'acquisto dell'automezzo anticipandone di tasca sua anche un rilevante contributo.

La comunità gli deve molto per le molteplici attività, tra cui mi preme ricordare:

- per il Comune di Ponte nelle Alpi, ha partecipato ai numerosi interventi della protezione civile, come per la carenza idrica; poi per un percorso vita con la posa di 10 postazioni ginniche e per il basamento del monumento all'emigrante davanti al municipio.
- con la Protezione Civile Ana ha partecipato all'intervento dei soccorsi per il terremoto dell'Umbria/Marche;
- per conto del Ceis si è adoperato per la sistemazione della casa alloggio di La Secca;
- per la Casa di riposo ha portato a termine i lavori esterni della scala e del marciapiede in pietra, curandone poi la manutenzione annuale dei giardini;
- per gli Scout di Ponte nelle Alpi si è impegnato per diversi giorni ad Ampezzo Carnico per la sistemazione della casa per ferie;
- per la Casa Pollicino ha partecipato a due interventi a Petrosani (Romania) per la posa di sottofondi e la costruzione della recinzione.

Così era Gino, generoso e pronto a intervenire se necessario con spirito di "puro volontariato", senza nulla chiedere, anzi contribuendo di tasca propria per non essere di peso a chi presta soccorso.

Cesare Poncato



Gino Rizzo

Sois

Lo scorso mercoledì 28 aprile i ragazzi della 5^a elementare di Chiesurazza, accompagnati dalla maestra Luisa Somnavilla, hanno fatto visita al Museo del 7° Reggimento Alpini a Villa Patt di Sedico.

Ad accogliere i ragazzi erano presenti la dottoressa Cristina Busatta, responsabile del Museo, e una rappresentanza degli Alpini del Gruppo "Angelo Schiocchet" di Sois.

Dopo una breve introduzione sulla storia del Museo e sulle origini del 7° Reggimento Alpi-

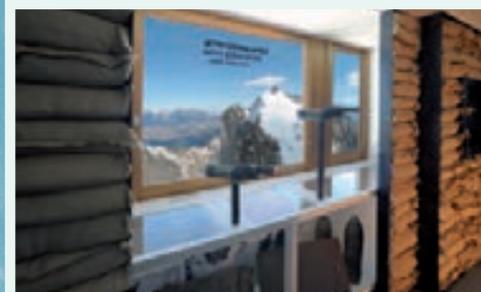
ni, è iniziata la visita vera e propria. Gli scolari, seppur non abbiano ancora trattato lo studio della storia del Novecento, hanno dimostrato un grande interesse e davanti a ogni bacheca o fotografia hanno incalzato di domande l'esperta Cristina, interrompendola più volte nell'esposizione degli argomenti trattati durante il percorso della visita.

Particolare interesse ha destato il racconto delle battaglie sul Col dei Bos, Castelletto, Sass de Stria e il plastico riprodotto i baraccamenti della Cengia Martini. Ad un certo punto alcuni alunni si sono rivolti alla maestra chiedendo: «Perché non andiamo a vedere le gallerie e la Cengia Martini?». Difficile da organizzare per la scuola, ma è una richiesta che gli Alpini non lasceranno cadere e vedranno di organizzare con una visita nei luoghi della Grande Guerra.

È stata un'esperienza costruttiva che ha dimostrato ancora una volta come, se i giovani vengono interessati e stimolati, rispondano sempre con la loro spontaneità e l'interesse di conoscenza.



Proprio qui a 3000 m. sulla Marmolada si respira l'ambiente di guerra combattuta sulle Dolomiti. Proprio qui il Museo più alto d'Europa dedicato a tutti i soldati di tutte le guerre.



MUSEO MARMOLADA
GRANDE GUERRA 3000 m
via Malga Ciapela, 48
32020 Rocca Pietore – Belluno
Tel. +39 3346794461
visitmuseo@museomarmoladagrandeguerra.com
www.museomarmoladagrandeguerra.com
facebook Museomarmoladagrandeguerra
twitter Museomarmolada


**GRANDE
GUERRA**
museum of the great war
3.000 m